

VOCE DEL LOGUDORO



POSTE ITALIANE S.P.A. - SPED. IN A.P. - DL 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) - ART. 1, COMMA 1, DCB - OZIERI

Anno LXXII - N° 37

Domenica 29 ottobre 2023

Euro 1,00

SETTIMANALE CATTOLICO DI INFORMAZIONE LOCALE DELLA DIOCESI DI OZIERI FONDATA NEL 1952

Veglia Missionaria diocesana Cuori ardenti, piedi in cammino



Venerdì 20 ottobre la comunità di Bono ha ospitato i numerosi fedeli che hanno voluto rinnovare il loro impegno missionario. La celebrazione presieduta dal vescovo Corrado, animata dal responsabile dell'Ufficio diocesano don Nino Carta, è stata scandita da numerosi segni che via via venivano spiegati all'assemblea attenta e partecipe. Il vescovo durante l'omelia ha dialogato con un gruppo di ragazzi, portandoli piano piano a capire il senso della missionarietà della chiesa e perciò di ciascuno di noi in forza del nostro Battesimo. Anche il seminarista Massimo Rizzo ha portato la sua testimonianza sul viaggio che, insieme don Nino, in Brasile, e sulla positiva esperienza di una terra che seppur lontana, ha con la nostra diocesi un legame profondo. Nel prossimo numero approfondiremo in maniera più esaustiva la celebrazione della Veglia.

NELLE PAGINE INTERNE

3 • PRIMO PIANO

Andria Sanna:
il Maestro di Ozieri

7 • VITA DIOCESANA

Don Robert inizia il suo servizio
nella parrocchia di Bottidda

10 • VITA DIOCESANA

Goceano: assenti coesione
solidale e collaborazione attiva

Per la Chiesa domenica è la Giornata missionaria mondiale, memoria liturgica di san Giovanni Paolo II e anniversario dell'inizio del Pontificato di Papa Wojtyła, 22 ottobre di 45 anni fa. Domenica in cui Papa Francesco esprime preoccupazione per quanto sta accadendo in Israele e Palestina, e rinnova la sua richiesta perché si arrivi alla pace: "la guerra sempre è una sconfitta. È una distruzione della fraternità umana. Fratelli fermatevi". Prega il Papa per coloro che soffrono e manifesta vicinanza "agli ostaggi, ai feriti, alle vittime e ai loro familiari". A Gaza è "grave la situazione umanitaria", dice prima di ricordare, con dolore, quanto accaduto alla parrocchia greco-ortodossa di San Porfirio, colpita da diversi missili, e all'ospedale Al-Ahli: "rinnovo il mio appello affinché si aprano gli spazi, si continuino a fare arrivare gli aiuti umanitari, e si liberino gli ostaggi". Ma non dimentica Francesco l'Ucraina: "la guerra, ogni guerra che è nel mondo è una sconfitta".

Tornano alla mente le parole, quanto mai attuali oggi, che venti anni fa san Giovanni Paolo II pronunciava mentre il mondo era in ansia per il possibile intervento della coalizione internazionale, poi avvenuto, in Iraq: "Mai potremo essere felici gli uni contro gli altri, mai il futuro dell'umanità potrà essere assicurato dal terrorismo e dalla logica della guerra".

Domenica che Matteo, nel suo Vangelo, ci porta a Gerusalemme dove Gesù è messo alla prova da discepoli dei farisei e da erodiani: filogovernativi e collaborazionisti, questi ultimi, una popolazione a sud del Mar Morto sotto la Giudea; contrari all'occupazione romana, i primi. L'evangelista, nel suo racconto, ci propone tre elementi: la moneta, il sottile inganno e la risposta spiazzante. La moneta con il volto di Cesare è il census coniato appositamente da Roma per il tributo dovuto all'impero dal popolo della Giudea, esclusi



(FOTO VATICAN MEDIA/SIR)

LA DOMENICA DEL PAPA

La moneta, Cesare e Dio

anziani e bambini. Aveva il valore di una giornata di lavoro ed era uno dei segni più odiosi per far sentire il peso della schiavitù. Il sottile inganno è la domanda sulla legittimità del tributo a Cesare e una risposta positiva poteva costare l'accusa di idolatria, una negativa, l'accusa di essere un sobillatore politico. Ma Gesù non si lascia ingannare: li chiama "ipocriti", e pone loro una domanda: questa immagine e questa iscrizione di chi sono?

Risponde con un sorprendente realismo politico: "rendete dunque a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio". Il tributo va pagato "ma l'uomo porta in sé un'altra immagine quella di Dio" commentava Benedetto XVI: "l'immagine di Dio non è impressa sull'oro, ma sul genere umano. La moneta di Cesare è oro, quella di Dio è l'umanità".

Quante volte abbiamo ripetuto, e non sempre in modo appropriato, la frase del Vangelo di Matteo. "Parole diventate di uso comune, dice Papa Francesco, ma a volte utilizzate in modo sbagliato – o almeno riduttivo – per parlare dei rapporti tra Chiesa e Stato, tra cristiani e politica". Altra lettura sbagliata, per il vescovo di Roma, la divisione tra Cesare e Dio: è una "schizofrenia" separare la realtà

terrena e quella spirituale, "come se la fede non avesse nulla a che fare con la vita concreta, con le sfide della società, con la giustizia sociale, con la politica e così via". A Cesare, afferma Francesco, "cioè alla politica, alle istituzioni civili, ai processi sociali ed economici, appartiene la cura dell'ordine terreno", e noi siamo chiamati a dare alla società il nostro contributo "promuovendo il diritto e la giustizia nel mondo del lavoro, pagando onestamente le tasse, impegnandoci per il bene comune". A Dio "appartiene l'uomo, tutto l'uomo e ogni essere umano. E ciò significa che noi non apparteniamo a nessuna realtà terrena, a nessun 'Cesare' di turno. Siamo del Signore e non dobbiamo essere schiavi di nessun potere mondano". Gesù ci ricorda "che nella nostra vita è impressa l'immagine di Dio, che niente e nessuno può oscurare". È quanto affermava l'anonomo estensore della lettera A Diogneto il quale scriveva, a metà del secondo secolo, che i cristiani hanno la loro cittadinanza in cielo: "abitano ognuno nella propria patria, ma come se fossero stranieri; rispettano e adempiono tutti i doveri di cittadini e si sobbarcano gli oneri come fossero stranieri; ogni regione straniera è la loro patria, eppure ogni patria per essi è terra straniera".

AGENDA DEL VESCOVO



MERCOLEDÌ 25

Ore 17:00 – MONTI – S. Messa Festa patronale di S. Gavino

GIOVEDÌ 26

BENETUTTI – Partecipazione "progetto Cammino San Saturnino 2023"

SABATO 28

Ore 17:30 – BERCHIDDA – Santa Cresima (Mons. Dettori)
Ore 18:00 – BENETUTTI – Santa Cresima

DOMENICA 29

Ore 10:30 – ALA' DEI SARDI – Santa Cresima
Ore 17:00 – SAN NICOLA - Ingresso in Parrocchia di don Antonio Loi come co-parroco

MERCOLEDÌ 1

Ore 10:30 – OZIERI – S. Messa con la Società religiosa di Monserrato

GIOVEDÌ 2

Ore 16:00 – OZIERI (Cimitero) – Santa Messa

VENERDÌ 3

Sera – SAN NICOLA – Incontro Dio-cesano Giovani

SABATO 4

Ore 10:30 – OZIERI (Cattedrale) – S. Messa 60enni

DOMENICA 5

Ore 17:00 – BURGOS - Ingresso in Parrocchia di don Robert Ciekanowski come Vicario Parrocchiale con delega ad omnia.

VOCE DEL LOGUDORO

SETTIMANALE CATTOLICO DI INFORMAZIONE LOCALE
DELLA DIOCESI DI OZIERI FONDATA NEL 1952

Direttore responsabile:
DON GIANFRANCO PALA

Ufficio di redazione:
STEFANIA SANNA • LUCIA MELONI

Collaboratori di redazione
ANTONIO CANALIS • SUOR CLARA

Editore: ASSOCIAZIONE DON FRANCESCO BRUNDU
Piazza Carlo Alberto, 36 - 07014 Ozieri (SS)

Proprietà: DIOCESI DI OZIERI
Piazza Episcopio 1 - 07014 Ozieri (SS)

Corrispondenti di zona:

CRISTIANO BECCIU • RAIMONDO MELEDINA •
VIVIANA TILOCCA • ELENA CORVEDDU • ANNA-
LISA CONTU • MARIA GIOVANNA CHERCHI • MA-
RIA FRANCESCA RICCI • MARIA BONARIA MEREU
• GIUSEPPE MATTIOLI • PIETRO LAVENA • MAURA
COCCO • DIEGO SATTA • STEFANO TEDDE • LUISA
MERLINI

Diffusione, distribuzione e spedizione:

• TERESA PALA • ANNA SASSU • ANDREANA GAL-
LEU • ELISA IACOMINO • PIERO GALAFFU • SAL-
VATORINA SINI • PIETRO CHIRIGONI • GIANPIERO
CHERCHI

Autorizzazione:

Tribunale di Sassari del 6 febbraio 1989
rif. iscr. n. 19 del 13.02.1959
Direzione - Redazione Amm.ne:
Associazione "Don Francesco Brundu"
piazza Carlo Alberto 36 - 07014 Ozieri (SS)
Telefono e Fax 079.787.412
E-mail: voce del logudoro@gmail.com
assodondonbrundu@gmail.com

Come abbonarsi:

c.c.p. n. 65249328
Ordinario € 28,00 • Estero € 55,00
sostenitore € 55,00 • benemerito € 80,00
Necrologie:
Senza foto € 40,00 • Con foto € 50,00
Doppio con foto € 70,00

Pubblicità:

tariffe a modulo mm 50 x 46:
€ 11,00 + iva al 22%
Pubblicità non superiore al 50%

Stampa

Associazione don Francesco Brundu
Ozieri, piazza Carlo Alberto 36
Tel. 079.787412
assdonbrundu@tiscali.it

Questo numero è stato consegnato
alle Poste di Sassari
Giovedì 26 ottobre 2023

PER UNA MIGLIORE COLLABORAZIONE

Gli articoli devono essere inviati alla redazione entro domenica pomeriggio all'indirizzo di posta elettronica voce del logudoro@tiscali.it mentre le pubblicità ad assdonbrundu@tiscali.it.

Gli articoli dovranno avere una lunghezza massima di 2600 battute (spazi inclusi), le lettere invece 2000. I testi che superano queste disposizioni potranno non essere presi in considerazione. La redazione comunque potrà fare dei tagli o decidere se pubblicarli o meno.

MUSEO DIOCESANO DI ARTE SACRA**Andria Sanna:
il Maestro di Ozieri**• **Gianfranco Pala**

La Sardegna, nonostante le apparenze che ci avvolge talvolta in un alveo afro pastorale, erroneamente considerato come un mondo poco evoluto e legato a fatti e avvenimenti fantasiosi, ha invece più volte dimostrato che, negli archivi della sua storia e nei suoi affascinanti territori dell'interno, può annoverare artisti che hanno amato le terre dell'isola in grado di ispirare opere di grande prestigio e valore artistico. Poeti, scultori, letterati, uomini della politica e dell'economia, capi di stato. Tra tutti questi spicca senza dubbio il Maestro di Ozieri, artista celebre del XVI secolo.

La sua identità è avvolta nel mistero, poco sappiamo della sua vita e delle sue origini, come della sua formazione artistica. Tuttavia la sua maestria nell'arte pittorica ha arricchito il patrimonio culturale sardo e non solo e religioso di numerose chiese. Del 1500 le opere di quello che a pieno titolo definiamo Maestro e si allacciano all'epoca in cui l'arte era parte integrante della vita dei regnanti

e della vita delle comunità religiose. Questo artista sardo ha preziosi riferimenti, ricchi di influenze dell'arte fiamminga. Questo le deduciamo dai paesaggi molto curati nel dettaglio, che si uniscono a soggetti sacri assimilati spesso dagli studiosi allo stile pittorico di Raffaello Sanzio. Ozieri può vantare dell'artista diverse opere che sono custodite oggi nel Museo diocesano di arte sacra. Tra queste opere senza dubbio le più significative sono i retabli che l'artista ha realizzato nel corso della sua vita. In particolare, appunto troviamo un Polittico della Madonna di Loreto realizzato tra il 1591 e il 1593 per la chiesa omonima, custodito oggi nel Museo diocesano. Al retablo di Loreto si aggiunge il Discendimento, anch'esso custodito nel Museo diocesano. Ma non è solo ad Ozieri che possiamo ammirare le opere del maestro: Benetutti, Sassari, Ploaghe e Berchidda e altri comuni sardi sono ricchi delle opere di questo artista che rappresenta certamente uno dei massimi esponenti della pittura sarda del XVI secolo. Sia il Retablo maggiore di Loreto, sia il Discendimento, (di cui ci occuperemo più



avanti), pur non versando in condizioni critiche, come ha spiegato la restauratrice, la Dottoressa Mireia Montoja Verdu, necessitano di interventi conservativi, disinfestazione, ripulitura che a causa del tempo, del materiale naturale usato per realizzare l'opera, e non ultime le mutate condizioni climatiche del nostro tempo. Per questo motivo il Lions Internacional ha voluto supportare l'iniziativa della Diocesi di Ozieri di intervenire, dopo aver ricevuto il parere della Soprintendenza di Sassari, che ha già ricevuto il progetto di intervento, nell'opera di intervento. Angelo Ziranu, coordinatore del comitato artisti della solidarietà, Angelo Crabolu, componente del comitato, insieme a Gabriele Asunis, coordinatore Club Lions Sardegna, Sergio Nuvoli, presidente del Corecom

Sardegna, insieme al direttore del Museo don Gianfranco Pala, hanno voluto indire una conferenza stampa per spiegare una iniziativa, prima in Sardegna, che ha permesso di mettere insieme oltre sessanta artisti, che abbinati con le cantine vitivinicole dell'Isola, permetteranno la raccolta di fondi grazie ad un'asta che si terrà ad Ozieri il prossimo 16 dicembre nella sede del Museo Diocesano. Anche il vescovo di Ozieri ha voluto portare il suo apprezzamento per l'iniziativa, anche a nome della diocesi che vanta appunto nel suo ricco patrimonio artistico, culturale e religioso, opere come quelle del Maestro di Ozieri. L'asta sarà preceduta da una inaugurazione delle opere esposte e che proseguirà con diverse iniziative che saranno calendarizzate.

**Intervista al direttore
don Gianfranco Pala**

Abbiamo rivolto al Direttore del Museo don Gianfranco Pala alcune domande sull'iniziativa.

Da qualche anno ha assunto l'incarico della direzione del Museo, come vede attualmente la vita del Museo?

La vita del Museo diocesano, come altre realtà, risente ancora delle difficoltà create dalla pandemia. Fatica a trovare forme di rinascita, stenta a decollare, ma questo non farà demordere da un impegno che abbiamo assunto e che intendo perseguire. Purtroppo complice anche una crisi culturale, legata ad una scarsa sensibilità artistica, creano un concatenamento di difficoltà evidenti.

Come nasce questa iniziativa singolare e particolare.

Nasce dalla necessità di mettere in sicurezza un'opera unica, insieme

al Discendimento, che sarà sottoposto anch'esso a restauro e di cui ci occuperemo più avanti, restauro già finanziato dal Comune di Ozieri, di cui dobbiamo andare fieri. Non ci sono criticità particolari delle due opere, ma necessitano di un monitoraggio costante e di un intervento conservativo specifico e costante. La proposta del comitato degli artisti e l'abbinamento con le cantine è sembrata da subito una lodevole iniziativa per raggiungere le finalità.

Quale la risposta del territorio in questa opera di sensibilizzazione?

Purtroppo come spesso capita non sappiamo vendere bene la nostra merce, siamo dei pessimi commercianti. nel senso che abbiamo un ricco patrimonio artistico, storico e religioso che non sappiamo ne valorizzare nel divulgare. E questo a causa di una endemica frammenta-



zione delle risorse umane ed economiche. Si aggiungono spesso guerre di campanile, gelosie e ostacoli. È necessario crescere insieme, lavorare avendo gli stessi obiettivi portandoli avanti certamente con le diverse sensibilità e competenze. Ozieri e il suo territorio offrono tanto, come pochi in Sardegna e non solo, ma manca un progetto omogeneo tra enti, che coinvolga e dia frutti.

Si sta lavorando in questo senso? Si sta lavorando in questa direzione

con l'amministrazione comunale e le sue diramazioni. Anche qui la fatica di sedersi attorno a un tavolo e mettere insieme idee e risorse umane, spesso la fa da padrona. Ci piace non di rado coltivare i nostri orticelli, con la convinzione che tutto si esaurisca lì. E questo impoverisce notevolmente una azione condivisa e sinergica. Speriamo, mai arrendersi, bisogna sempre cercare di tessere nuove tele e individuare nuovi percorsi.

LIBRI

«P. Congar uscì dalla crisi più combattivo di quando vi era entrato»

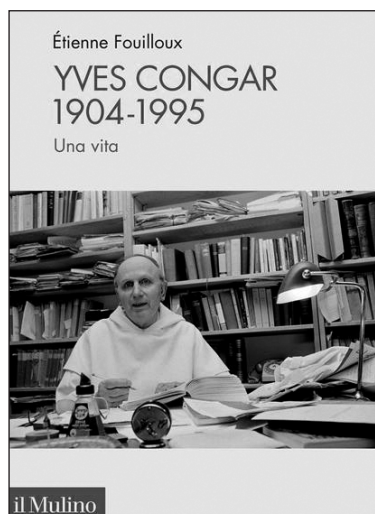
• Tonino Cabizzosu

Lo storico Etienne Fouilloux, professore emerito all'Università di Lione, con ricchissima documentazione, ricostruisce nel volume *Yves Congar 1904-1995. Una vita*, Bologna 2023, i tratti salienti della sua esistenza, l'evoluzione e le caratteristiche della sua visione teologica prima, durante e dopo il Concilio.

Quattro dimensioni, autonome e complementari, quattro "vocazioni" costituiscono la personalità di uno dei massimi teologi cattolici, Yves Congar (1904-1995), la cui riflessione fu alla base del rinnovamento teologico della Chiesa cattolica nel Novecento: sacerdotale, domenicana, ecclesiologica ed ecumenica. Egli fece parte di un drappello di intellettuali, quali Chenu, de Lubac, Danielou, von Balthasar, Kung ecc., i quali, attraverso intense ricerche scientifiche, docenza accademica, promozione culturale posero le basi per quella stagione di rinnovamento del pensiero teologico definito *Nouvelle Theologie*. Grazie agli orizzonti inno-

Grazie agli orizzonti innovativi delle sue intuizioni di ricerca, l'iter di Congar fu assai travagliato e controverso. Prestigioso docente dell'Istituto teologico Le Saulchoir, autore di una ricchissima bibliografia, dotato di carisma presso studenti e laicato, analizzò i temi dell'ecumenismo, dell'ecclesiologia, della promozione del laicato.

vativi delle sue intuizioni di ricerca, l'iter di Congar fu assai travagliato e controverso. Prestigioso docente dell'Istituto teologico *Le Saulchoir*, autore di una ricchissima bibliografia, dotato di carisma presso studenti e laicato, analizzò i temi dell'ecumenismo, dell'ecclesiologia, della promozione del laicato. La specificità della sua visione ecclesiologica è quella di "popolo di Dio", studiato nella sua



valenza storica e antropologica. Egli, infatti, sosteneva il valore della storicità soprattutto nella sua visione ecumenica e missionaria, valore irrinunciabile che permetteva il dialogo con le Chiese della Riforma. Questa creatività teologica contenuta nelle due opere *Vraie et fausse réforme dans l'Eglise* e *Jalons pour une théologie du laïc* venne considerata con sospetto dal Sant'Uffizio, fatta oggetto di censure e condanne negli anni che precedettero il Concilio. Il teologo domenicano, sottoposto a pressanti interrogatori all'interno del suo Ordine e del Dicastero vaticano, se da un lato accettava la disciplina ecclesiastica, dall'altro non defletteva nella coerenza alle sue intuizioni e idee. Egli contestava quattro dimensioni della Curia e del Sant'Uffizio: la visione antropologica romana;

la carente sensibilità ecumenica; la "mariodulia"; la questione ecclesiologica. Nella primavera e nell'estate 1955 tre sanzioni colpirono p. Congar. Teologo e scrittore brillante passò attraverso diverse esperienze dolorose quali la lunga prigionia nella seconda guerra mondiale, la "purga" del febbraio 1954 (termine usato dallo stesso teologo), la quale durò tre anni nei forzati "esili" di Gerusalemme, Roma, Cambridge, Straburgo, sorvegliato speciale, costretto a ridurre la sua attività intellettuale. Scrive Fouilloux che "P. Congar uscì dalla crisi più combattivo di quando vi era entrato" (p. 158).

La svolta si ebbe con l'avvento del pontificato giovanneo, l'indizione del Concilio, la nomina a consultore della commissione teologica preparatoria, divenendo uno dei teologi più influenti del Concilio. Il *Diario* ricostruisce dall'interno, con informazioni inedite e di prima mano, le diverse fasi dell'iter conciliare, la sua sensibilità ecclesiologica ed ecumenica. L'interessante volume di Fouilloux descrive in modo minuzioso l'opera svolta da Congar nel Concilio rimarcando con le sue stesse parole di "frammenti del corpus adottato rivendicati come propri" (p. 253). Intensissima fu l'attività di studio e di conferenziere svolta dal teologo domenicano nel post concilio, fino al cardinalato, riconoscimento arrivato in tempi tardivi, ricevuto da Giovanni Paolo II il 30 ottobre 1994.



PUNTI DI VISTA

di Salvatore Multinu

DIO CHE SI NASCONDE

«*Lo sapevate, fratelli e sorelle? LA Dio piace giocare a nascondino*»: così è iniziata l'omelia – sorprendente, spiazzante – di un frate domenicano francese. Che ha proseguito: «*I bambini amano giocare a nascondino, Dio ama giocare a nascondino, solo a noi adulti non piace – non piace più – giocare a nascondino: vogliamo ottenere e possedere*». È un gioco iniziato fin dalle origini: quando l'uomo si è separato da Dio, Dio gli viene incontro e l'uomo

si nasconde. Allora Dio inizia questa lunga partita di nascondino che prosegue ancora oggi. Le scritture sono ricche di episodi di questo tipo. Pensiamo al Cantico dei Cantici: l'amato ha bussato alla porta della sua diletta, e lei esclama: «Ho aperto allora al mio diletto, ma il mio diletto se n'era già andato, era scomparso. Io sono svenuta per la sua scomparsa. L'ho cercato ma non l'ho trovato, l'ho chiamato ma non mi ha risposto». O pensiamo, nel Nuovo Testamento, al brano dei discepoli di Emmaus, quando Gesù fa un pezzo di strada con loro, nascondendo la sua identità: ascolta – forse sorridendo, in cuor suo – il racconto sul fallimento delle loro speranze umane, sull'esito tragico e apparentemente definitivo della loro avventura lungo le strade della Palestina, conclusa sulla collina del Golgota.

Ma è un gioco – questo nascondersi di Dio – che ciascuno sperimenta, non solo osservando le grandi tragedie delle troppe guerre che insanguinano il pianeta (delle quali rimbalzano quotidianamente immagini insopportabili), ma anche nella propria esperienza personale: la sofferenza di una persona cara, la scomparsa improvvisa e inspiegabile di un amico o di un parente, qualcosa che in pochi istanti fa prendere coscienza della propria fragilità e della propria impotenza di fronte a un evento inatteso e

che fa sgorgare come un lamento la domanda: dove sei, Dio?

Anche con noi Dio gioca a nascondino: e questo nascondersi è, da parte sua, una *pedagogia*, che mira a insegnarci l'amicizia che Egli concede alla creatura che ha voluto a propria immagine e somiglianza. È un modo di fare che oltrepassa la nostra comprensione e molto spesso ci disorienta e tuttavia questo modo di fare, questo *nascondino* è nello stesso tempo necessario e infinitamente proficuo per noi.

Necessario per superare quella paura di Dio che – attraverso una sequenza di false rappresentazioni – ha imprigionato il nostro cuore: abbiamo bisogno di essere rieducati, di essere sinceri, di essere resi nuovamente capaci di donarci liberamente a Dio nell'obbedienza della fede più che nella paura delle conseguenze del peccato.

E poi è proficuo perché la nostra anima riceve in questo nascondersi divino la grazia del *desiderio* di Dio, una grazia che pian piano conforma l'uomo a Cristo, e poi lo santifica, lo eleva al di sopra delle sue capacità semplicemente naturali. Gli permette di abbandonare le speranze – anche legittime – troppo e solo umane, per ridiventare bambini che imparano la gratuità, la semplicità e la spensieratezza del gioco: che è la prima forma di relazione tra un padre e i suoi figli.

• **Gianfranco Pala**

Imbattersi in una pagina di giornale come quella di sabato della Nuova Sardegna, rappresenta per la comunità cristiana non solo una pagina di cronaca, o una indagine come tante se ne fanno sui fenomeni sociali e religiosi, ma è veramente una pagina prima di tutto di grande tristezza. I numeri riportati nell'articolo sono impietosi, perché manifestano una crisi religiosa in atto già da tempo (anzi, c'è sempre stata...), e una deriva a tratti qualunquista e disordinata del fenomeno religioso. Ci sono, non lo si può nascondere talvolta delle crisi di identità per motivi che comunque vanno rispettati, anche perché non di rado sono percorsi dolorosi, che nascono da esperienze religiose difficili, traumatiche, da incontri che possono aver stravolto la dimensione paterna di Dio e la forza salvifica di Gesù. Capita che si allontanano dalla fede in una fase della vita nella quale il sacro è superfluo, non necessario per vivere una stagione della vita fatta di sogni e disincanto. Intervengono talvolta esperienze politiche dove ancora sopravvive una interpretazione che la vede "oppio dei popoli". Sarà capitato a tutti di sentir dire da adolescenti e adulti, di credere in una entità spirituale, ma di non credere alla Chiesa, perché la si vede come centro di potere, di élite, una manica di affaristi. E questo addolora certamente non solo gli uomini di chiesa, ma la stessa sensibilità religiosa di una



LA CRISI DELLA CHIESA Una pagina triste

comunità che deve essere altro. Una simile interpretazione della chiesa è indice di scarsa conoscenza della chiesa e di una evidente superficiale visione della missione stessa della chiesa. Nessuno nega certamente che la chiesa vive immersa nel suo limite umano, che in buona sostanza siamo noi. Ora tutto questo è visto e osservato alla luce di un cammino che si sta facendo nell'esperienza sinodale. Il Sinodo ci sta senza dubbio dicendo con forza che non pos-

siamo far finta di nulla. Quella triste pagina della nuova Sardegna di sabato 14 ne è la dimostrazione palese. Non possiamo andare avanti come se nulla stesse accadendo attorno a noi, e continuare a crogiolarci sul fatto che ancora da noi, nelle nostre parrocchie e comunità, qualcosa regge, è semplicemente ridicolo e miope. Anche noi rischiamo, nonostante un substrato di apparente religiosità, di essere in un futuro molto prossimo, di

essere travolti da un ateismo dilagante. Forse che le nostre celebrazioni, le nostre processioni, la celebrazione dei sacramenti sono indice di fede? Ma neanche per sogno! Il neo paganesimo dilagante e strisciante sta già sostituendo tutto questo. E allora il Sinodo e la riflessione che ne è l'anima, è una occasione davvero unica per fermarci e non imboccare una strada a caso, ma andare dove ci porta lo Spirito Santo. Se ci dovessimo accorgere che anche una sola persona lascia la chiesa, abbiamo il dovere di impegnarci a pensare il perché. Basta confrontate il brano di san Luca per capirlo. :Matteo 18,12-14 Luca 15,3-7.

ISTITUTO UNIVERSITARIO EUROPEO

L'«ex festa di Natale» deve perdere il riferimento cristiano. Cercasi nuovo nome per il 25 dicembre

Al prestigioso Istituto universitario europeo di Fiesole (Eui), il presidente ha deciso che — per ottemperare con gli obblighi del “Piano per l'uguaglianza etnica e razziale dell'Eui” — “l'ex festa ‘Natale’ verrà rinominata, per eliminare il riferimento cristiano”, si legge in una corrispondenza interna di cui il Sir è venuto a conoscenza. Le regole per l'uguaglianza etnica nell'Eui prevedono infatti che se da un lato le feste religiose vanno inserite nel calendario, dall'altro il linguaggio con cui le si comunica deve essere “inclusivo”. Quindi ora si accettano proposte su come rinominare il Natale (per il cui festeggiamento però “gli aspetti tradizionali e folcloristici possono rimanere parte dell'evento”). Una proposta circolata è “Festa d'Inverno”, ma ora si chiedono altre proposte. All'interno dell'Istituto universitario non mancano le perplessità e c'è chi ritiene che Natale sia un nome legato alla cultura dell'Italia, alle comuni radici, ovvero una festa che va “oltre la religione”. Partenza in salita, in questo 2023, per tutti i Babbi Natale del mondo, ma soprattutto per chi il Natale, quello autentico, lo celebra perché crede che un Dio sia nato per tutti.



DICEVANO I PADRI

don Giammaria Canu

Il futuro è nelle mani di chi ama

Gesù aveva appena tappato la bocca ai sacerdoti, superbi e irriducibili sadducei offrendo una potente catechesi sul Dio della vita eterna, decisamente più affascinante e più biblico (cioè l'unico vero) del Dio sadduceo della felicità esclusivamente terrena. A loro conveniva un Dio delle cose terrene perché socialmente, economicamente e religiosamente erano a posto, o almeno credevano di esserlo. Gesù, invece, cerca di far sgranare gli occhi sulla vita vera, quella eterna con Dio, quella dei risorti, quella dei trasfigurati.

Adesso, nel Vangelo di domenica prossima, la figuraccia con Gesù tocca ai farisei. Questi mandano in avanscoperta un Dottore della legge, il loro cavallo migliore, a chiedere al Maestro venuto dalla periferia della Terra Santa quale fosse nella Legge il grande comandamento, quello dentro il quale potevano starci tutti le altre 613 *mitzvot* (precetti).

La risposta di Gesù, ancora una volta, lascia di stucco: il comandamento grande, contenitore di tutti i comandamenti, è il verbo più bello coniugato (anche nel senso di "sposato") al futuro. Se tu metti insieme la cosa migliore che un uomo possa fare e il tempo che Dio gli mette a disposizione, tracci la linea e l'operazione più bella del mondo è fatta: «amerai». Obbedisci a questo e potrai

appenderci tutti gli altri comandamenti; anzi, potrai allargare i 613 precetti moltiplicandoli per 7; anzi, per 70 volte 7; anzi, per 70 volte 7 al giorno. Il comandamento diventa: respira d'amore per il resto della vita. Tutto ciò che non è amore caccialo via dal tuo cuore, dalla tua anima e dalla mente. Riempi cuore, anima e mente dell'unico investimento capace di farti felice. Lasciati amare e ama Dio (che a Teresa d'Avila disse: «Teresa, per un tuo "ti amo" rifarei da capo l'universo»)), il prossimo (che è il tuo sacramento più quotidiano, più vicino e perciò più difficile) e te stesso (che scontato non è, soprattutto se ti lasci schiavizzare da egoismi, pigrizie e superbie varie).

Siamo tutti alle dipendenze dell'amore. Tutto l'universo obbedisce all'amore, cantava Battiato. Per niente blasfemo affermare che Dio stesso obbedisce all'amore, anche perché «Dio è amore» e obbedisce alla legge che è Lui stesso. È il più dolce dei padroni, il più soave dei gioghi, il più leggero dei precetti.

Insomma: alla domanda «cosa c'è da fare di urgente su questa terra», Gesù risponde: «ama!» Il resto viene dal maligno.

Lascio la parola ad Agostino, Dottore dell'amore gratuito (*doctor gratiae*). In un celebre commento alla prima Lettera di san Giovanni, con-



K. HARING, TUTTOMONDO (CHIESA DI SANT'ANTONIO ABATE A PISA, 1989). LO STREET ARTIST AMERICANO, OSPITE DI UN AMICO A PISA, IN 4 GIORNI DIPINSE LA PARETE RAPPRESENTANDO UNA DANZA UNIVERSALE DELL'AMORE CHE ABBRACCIA L'UNIVERSO. NESSUNA OPERA DI DIO PUÒ ESSERE ESCLUSA DALL'AMORE, DAL DELFINO AL TELEVISORE, DALLA MAMMA AI GEMELLI SIAMESI, DALLA MANO DANZANTE ALLE FORBICI CHE SPEZZANO IL SERPENTE. TUTTO DANZA AL TEMPO DELL'AMORE. E AL CUORE DI TUTTO STA LA SINFONIA ROCK DELLA CROCE UMANA.

fessa di aver trovato il precetto più sintetico e più breve cui l'uomo non può rinunciare ad obbedire: *dilige, et quod vis fac*, «ama e fa' ciò che vuoi», da tradurre meglio come: «ama e fa' il bene che vuoi».

«Molte cose infatti possono avvenire che hanno una apparenza buona ma non procedono dalla radice della carità: anche le spine hanno i fiori; alcune cose sembrano aspre e dure;

ma si fanno, per instaurare una disciplina, sotto il comando della carità. Una volta per tutte, dunque, ti viene imposto un breve precetto: ama e fa' ciò che vuoi; sia che tu taccia, taci per amore; sia che tu parli, parla per amore; sia che tu corregga, correggi per amore; sia che perdoni, perdona per amore; sia in te la radice dell'amore, poiché da questa radice non può procedere se non il bene».



COMMENTO AL VANGELO

XXX DOMENICA DEL T.O.

Domenica 29 ottobre

Mt 22,34-40

In quel tempo, i farisei, avendo udito che Gesù aveva chiuso la bocca ai sadducei, si riunirono insieme e uno di loro,

un dottore della Legge, lo interrogò per metterlo alla prova: «Maestro, nella Legge, qual è il grande comandamento?».

Gli rispose: ««Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente». Questo è il grande e primo comandamento. Il secondo poi è simile a quello: «Amerai il tuo prossimo come te stesso». Da questi due comandamenti dipendono tutta la Legge e i Profeti».e a Dio quello che è di Dio».

I farisei vivevano per meditare la legge, per capirla, per interpretarla. Alcuni sono riusciti a capire Gesù Cristo che ha detto a uno di loro che non era lontano dal regno dei cieli (Mc 12,34). E un altro fariseo, Paolo di Tarso, riuscì ad essere l'apostolo dei gentili. Ma tanti tra di loro, al contrario, rifiutavano il giovane Rabbi di Nazaret, e

lo hanno messo a morte sulla croce... Interpretando la legge, i farisei ottenevano una casistica minuziosa che rendeva il giogo della legge insopportabile.

Ed è per questo che non potevano capire Gesù che, secondo loro, infrangeva il riposo del sabato guarendo i malati il sabato, e anche dicendo che il Figlio dell'uomo era padrone del sabato e che questo giorno, così importante, era stato fatto per l'uomo, e non il contrario... (Mt 12,8; Mc 2,27).

Gesù disfa il repertorio molto complicato dei precetti, e lo riassume nell'amore di Dio e del prossimo sopra tutto. Egli considera che questo è il primo comandamento, da cui tutti gli altri derivano... Di fronte a queste parole non possiamo fare altro che rivedere la nostra condotta, riconoscere i nostri errori e proporci in modo concreto di vivere per amore, di morire per amore.

BOTTIDDA

Don Robert inizia il suo servizio nella parrocchia B.V. del Rosario

• Gianfranco Pala

Domenica 22 ottobre con la celebrazione presieduta dal vescovo Corrado Melis, don Robert ha ricevuto il mandato ufficiale dalle mani del vescovo per guidare la comunità goceanina. Il sacerdote di origini polacche si trova in Sardegna dall'agosto del 2014, quando iniziò la sua esperienza in qualità di vicario parrocchiale a Pattada e Bantine. Il vescovo ha esortato don Robert ad essere presenza viva e positiva in mezzo alle comunità che dovrà guidare. In questi anni la comunità di

Bottidda ha visto avvicinarsi diversi sacerdoti, ultimo padre Silvano Marongiu che ha lasciato la parrocchia nel mese di febbraio per riprendere l'esperienza della sua comunità missionaria. Da febbraio don Maja ha seguito la parrocchia in attesa appunto dell'arrivo di don Robert. Numerosi i fedeli che hanno voluto accompagnare il nuovo parroco, da Nughedu, da Pattada e tanti amici che lo hanno avuto modo di conoscerlo in questi anni. Presenti anche il sindaco di Bottidda Ivo Nieddu che ha fatto gli onori di casa e rivolto a don Robert parole di incoraggia-



mento per una proficua collaborazione. Presenti i sindaci di Nughedu, Michele Carboni e di Burgos Leonardo Tilocca. Riportiamo la toccante

omelia che il vescovo Corrado ha rivolto durante celebrazione, incoraggiando don Robert a lavorare con zelo e passione.

Carissimi fratelli e sorelle, siamo tutti molto carichi di emozione e di vera gioia, per questo importante momento liturgico, che stiamo vivendo. Accompagniamo con la preghiera don Robert che prende la guida di questa comunità di Bottidda e il prossimo 5 novembre la guida della comunità di Burgos. Ma oggi preghiamo anche per i Missionari e Missionarie disseminati nei cinque continenti, e permettetemi anche per ciascuno di noi che grazie al battesimo è chiamato a partecipare al sacerdozio comune dei fedeli e ad essere missionario; testimone del Risorto nel mondo con la propria vita. In ogni battezzato c'è una vocazione missionaria, perché se il battesimo ci identifica alla persona di Gesù, ci identifica alla sua missione. Egli è il Missionario del Padre e noi siamo i missionari di Gesù. Perciò ogni anno la Giornata Missionaria ci riporta a qualcosa di centrale nella vita cristiana. La missione non è una aggiunta al battesimo: possiamo dire che ne è la manifestazione, la sua fioritura più alta e più bella. Quindi tutti noi missionari nelle nostre comunità.

La nostra è una Chiesa che ha bisogno di rinnovamento nella pastorale, nel riaccendere il suo fuoco, proprio oggi *Giornata missionaria*. Dio non ci chiede altro se non quello che ci ha donato nel Battesimo, nell'Eucarestia, nella Confermazione e in tutta la serie e varietà di doni di cui ha riempito la nostra esistenza. Non ci chiede altro che di farci tramite di questi doni, di donarli a nostra volta, di proseguire noi quello che Lui ha cominciato a

fare; di compiere noi, in questo tempo, la missione che Egli ha inaugurato nelle strade della Palestina. Si fratelli e sorelle continuare noi la missione di Gesù! Tutti nella comunità cristiana sono discepoli missionari. Specie oggi, la nuova evangelizzazione implica un nuovo protagonismo di ciascuno dei battezzati. Nessuno deve rinunciare al proprio impegno di evangelizzazione e a far sì che il messaggio evangelico di diffonda con efficacia. Cosa bisogna annunciare in quanto comunità e in quanto singoli? Consideriamo attentamente la Parola di Dio di oggi. Il Vangelo non si limita a ricordare agli uomini la giusta distinzione tra la sfera di autorità di Cesare e quella di Dio, tra l'ambito politico e quello religioso. Ci sono cose che sono nostre, sì, ma noi siamo di Dio e per quanto possiamo gestirle e goderne, non possiamo tuttavia deciderne il termine, l'inizio o la finalità ultima. La missione della Chiesa come quella di Cristo è essenzialmente dare a Dio la sua centralità, richiamare a tutti, specialmente ai cristiani che hanno smarrito la propria identità, l'assoluta precedenza di Dio, il suo primato sulla nostra vita. Qui si inserisce il prezioso compito di don Robert e il nostro fraterno augurio per la sua missione. Il suo di compito come di ogni sacerdote è di inse-

gnare che Dio va amato con tutte le forze, così il prossimo va servito e onorato. L'amore di Dio ha una precedenza assoluta. Lui solo può chiedere la totalità. La missione del prete è di agevolare l'incontro dei fedeli con il Dio di Gesù Cristo. E' troppo riduttivo vedere il prete come l'impiegato di una agenzia che fornisce servizi di cose sacre. *Chiediamo al prete ciò che gli è proprio!* Nella missione più fedele a Dio don Robert assume l'incarico pastorale di Bottidda e a seguire di Burgos e di portarvi a vivere nell'amore di Dio per Dio. Ovviamente la missione si rinnova per tutte le componenti ecclesiali per maggiore consapevolezza nella corresponsabilità e comunione nell'annuncio del Vangelo e nel ministero della carità. Nella società odierna sperimentiamo molteplici cambiamenti epocali. Non vanno ignorati i fenomeni che riguardano lo spopolamento e la diminuzione dei sacerdoti. Le necessità del momento e l'evolversi della storia ci spingono a cercare nuove soluzioni, nuovi modi di vivere la vita cristiana con una diversa presenza presbiterale. Finisce l'epoca in cui ogni parrocchia ruotava attorno al proprio parroco; ora sono i parroci che ruotano attorno alle parrocchie, ma il servizio itinerante che il prete rende a più parrocchie da

una necessità obbligante diventa una riscoperta del ministero apostolico: anche gli apostoli passavano da una comunità all'altra per incoraggiare e confortare i fratelli nella fede. Questo comporta per i preti maggiore ricerca di collaborazione e per i laici la presa di coscienza di nuove responsabilità. E questo non per sostituire i presbiteri, bensì per coadiuvarli e per consentire una maggiore efficacia all'annuncio del Vangelo e l'incontro con la persona del Signore Gesù. Certamente nel rispetto di ogni parrocchia che ha una sua identità, caratterizzata dalle proprie feste, dalle proprie tradizioni, dagli esempi di fede vissuta raccontati da una generazione all'altra. Caro don Robert con umiltà cerca il raccordo con gli altri presbiteri e laici della Forania, affinché la dimensione missionaria della Chiesa raggiunga tutti. Annuncia Cristo, con passione e zelo, con voce forte e bella. Punta molto sulla famiglia. Incontra, invita, insisti. Apri nuovi orizzonti di luce tramite il passaggio progressivo alla *Unità pastorale*, pur con i giusti tempi. Crea una nuova circolazione di idee e di dialoghi innovativi. Segui sempre i giovani, cogliendo il dato favorevole della tua età! Stai vicino a loro. E non dimenticare i poveri sono sempre con noi, come ci ha ammonito Gesù. Don Robert, ti auguro nel tuo ministero di «edificare» la comunità cristiana come comunità della *Parola*, dell'*Eucarestia* e della *Carità*. E voi amici di Bottidda con la vostra amicizia aiutate don Robert in questa sua missione.

+ don Corrado, vescovo

OMELIA DEL VESCOVO

Annuncia Cristo, con passione e zelo

CRESIME SU CANALE



Il vescovo Mons. Corrado Melis, domenica 15 ottobre, ha amministrato il Sacramento della Confermazione a 9 giovani della comunità.

Ozieri, 120° fondazione società B.V. di Monserrato

La società B.V. di Monserrato, invita tutta la cittadinanza a partecipare alla Santa Messa, celebrata da S. E. mons Corrado Melis, in occasione del 120° anniversario di fondazione della Società stessa il giorno mercoledì 1° novembre alle ore 10.30. La Società ringrazia anticipatamente quanti vorranno partecipare a questa solenne celebrazione. Terminata la funzione religiosa la Società offrirà un rinfresco a tutti i partecipanti.



XIII Convegno regionale delle Caritas parrocchiali e del volontariato ecclesiale di promozione della carità

“Non distogliere lo sguardo dal povero”

Sabato 28 Ottobre 2023, ore 9-17
Cattedrale di Santa Maria Assunta (Piazza Duomo) - **Oristano**

ore 9.00-9.30 **ACCOGLIENZA**

ore 9.30-10.00 **SALUTI DELLE AUTORITÀ**
S. E. Mons. Roberto Carboni, arcivescovo di Oristano
Christian Solinas, presidente della Regione Sardegna
Massimiliano Sanna, sindaco di Oristano

ore 10.15-10.30 **Preghiera dell'ora media**

ore 10.15 - 10.30 **INTRODUZIONE AL CONVEGNO**

"Non distogliere lo sguardo dal povero (Tb 4,7)"
S. E. Mons. Giovanni Paolo Zedda, vescovo emerito di Iglesias e incaricato per il Servizio della Carità della Conferenza episcopale sarda

ore 10.30 - 12.00 **COMUNICAZIONI**

"Lo sguardo del Vangelo" Padre Massimo Maria Terrazzoni
"Lo sguardo degli ultimi" Francesca Pitzalis, coordinatrice progetti contro la tratta e lo sfruttamento - Figlie della Carità
"Lo sguardo della creatività" Giovani del progetto "Fidiamoci"

ore 12.00- 13.00 **CONFRONTO IN PLENARIA**

Comunicazioni tecniche per i lavori di gruppo pomeridiani

ore 13.00 **PRANZO** (al sacco)

ore 14.30-16.00 **LAVORI DI GRUPPO**

"Dentro il percorso sinodale". Una riflessione sul tema "La missione secondo lo stile di prossimità"

ore 16.00 - 16.20 **Momento musicale tematico in plenaria**

"Oltre le sbarre si vede la luna" - Andrea Cutri e Mirella Lutz

ore 16.20 - 17.00 **Possibili sentieri per proseguire nell'ambito del comune cammino sinodale**
a cura di don Marco Statzu, delegato regionale Caritas Sardegna

Preghiera finale



MONTI

Donato dai fedales '75 stendardo raffigurante San Paolo eremita

■ **Giuseppe Mattioli**

I fedales '75, che nel 2022 hanno organizzato la festa in onore del Patrono san Gavino martire, hanno voluto lasciare un altro ricordo: fatto dipingere uno stendardo dalla bravissima artista Pina Monne e ricamato a mano dalla virtuosa ed esperta ricamatrice Maria Rosaria Dore, raffigurante San Paolo eremita.

La cerimonia si è svolta nell'omonimo santuario, gremio di parenti e amici dei promotori e devoti. La benedizione è stata impartita al termine della santa Messa celebrata dal parroco don Pierluigi Sini con la partecipazione del gruppo folk San Paolo e del coro confraternita e Terra galana.

I promotori dell'iniziativa, i <Fedales del '75>, dopo aver organizzato la festa patronale un anno fa a conclusione del loro "mandato" hanno voluto lasciare dei ricordi: dapprima fatto dipingere, inaugurare e benedire un murales, nei pressi della parrocchiale, dalla bravissima artista Pina Monne, raffigurante una giovane con la bandiera votiva della festa patronale, inserita in un contesto ambien-

tale, tipico del territorio montino. Sabato scorso, dopo averlo annunciato e invitato la popolazione ad un'altra iniziativa: la benedizione dello stendardo di san Paolo eremita.

Una componente, Paola Fiori, a nome dell'ex comitato, ha letto una lettera nella quale ha illustrato le ragioni della loro iniziativa. Gli intenti e gli obiettivi. Ricordato la presenza della devozione millenaria dell'eremita, la vetustà storica del santuario, la devozione delle popolazioni del Nord Sardegna, l'invito a coloro che sono interessati a prendere lo stendardo per portarlo con devozione in occasione della festa di san Paolo, il 16 agosto, (nel corso della quale l'amministrazione organizza la festa delle bandiere votive), o il 10 gennaio, in occasione della ricorrenza liturgica del Santo. Insomma non mancano occasioni e opportunità ai montini per dimostrare tutta la loro devozione verso san Paolo, come hanno sempre fatto, sin dalla consacrazione della chiesetta campestre.

Al termine della funzione religiosa i fedales '75 hanno offerto un luculiano rinfresco ai presenti.

TIPOGRAFIA
Ramagraf

Via Vitt. Veneto, 56 - OZIERI
Tel./Fax 079 786400 - 349 2845269
e-mail: ramagrafdisergio@yahoo.it

Manifesti, ricordini e biglietti lutto - Depliant e manifesti a colori
Locandine - Volantini - Partecipazioni nozze - Biglietti da visita
Libri - Ricevute e Fatture Fiscali - Striscioni in PVC - Timbri - Giornali
Grafica pubblicitaria - Stampa su maglie e adesivi per auto e vetrine

OZIERI

Avvio terza edizione: «Percorsi di consapevolezza digitale»

▪ **Maria Bonaria Mereu**

Riprendono i lavori di sensibilizzazione e prevenzione, rispetto alla tematica dell'iperconnessione da smartphone, con gli studenti e gli insegnanti del Distretto Sanitario.

Il Servizio Promozione In-Dipendenze, del Centro per la Famiglia Lares, ha dato avvio al progetto S-Connettiti_Percorsi di consapevolezza digitale, alla sua terza edizione, rivolto agli studenti delle classi seconde e terze degli Istituti Superiori "A. Segni" e "E. Fermi" di Bono e Ozieri, che ha coinvolto non solo i gruppi classe, ma anche gli insegnanti e i genitori. La novità di quest'anno prevede il coinvolgimento anche di fasce di età più giovani, infatti si prevede di attuare la proposta progettuale anche negli Istituti secondari di primo grado coinvolgendo gli studenti delle classi prime. L'obiettivo dell'Equipe, nel corso degli incontri, è stato quello di informare i ragazzi sui rischi derivanti dall'abuso dello smartphone e favorire momenti di riflessione per come sviluppare nuove consapevolezze su sé stessi e sulle modalità comunicative che utilizzano nel mondo online, incoraggiare alla messa in discussione, auto osservazione e ascolto dei propri bisogni autentici per prendersene cura senza necessariamente utilizzare lo smartphone. Con i genitori e gli insegnanti ci si è focalizzati sulla difficoltà e sull'importanza di concordare con i ragazzi delle regole che fungano da guida e supporto per la gestione dell'utilizzo consapevole dello smartphone. Si è ragionato, insieme, sulla responsabilità degli adulti di fungere da buoni modelli e sulle alternative e stimoli da offrire a figli ed alunni per vivere delle sane esperienze relazionali, all'interno del contesto scolastico e familiare, nelle quali comunicare attraverso un confronto fatto non solo di parole ma di contatto visivo, fisico ed emotivo. Il Servizio Promozione In-Dipendenze, prima di dare avvio al progetto, ha condotto incontri, aperti alle classi terze e quarte degli Istituti Superiori, nei quali ha presentato il documentario di sensibilizzazione creato grazie ai preziosi contributi degli alunni incontrati nel corso dei "Percorsi di consapevolezza digitale" dello scorso anno scolastico. Gli operatori del Servizio ed i ragazzi già sensibilizzati sulla tematica, hanno collaborato insieme per condividere con le altre classi l'esperienza fatta e le informazioni apprese. Il primo appuntamento si è svolto martedì 24 Ottobre presso l'Istituto "Fermi" (sede di Bono), il secondo, il 25 ottobre presso l'Istituto "Segni" ad Ozieri, mentre il terzo incontro è ancora in fase di calendarizzazione. Il Documentario "S-Connettiti" verrà poi reso pubblico sulle piattaforme social del Centro Lares < in quanto- dicono i professionisti- è importante condividere i pensieri e le preziose consapevolezze dei ragazzi con tutta la comunità>.

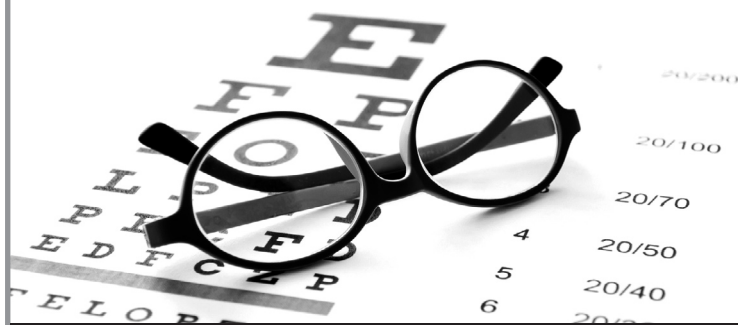
**ILLORAI**

Festa per la centenaria zia Peppina

Durante una solenne celebrazione presieduta dal vescovo mons. Melis, insieme a don Maya e a mons. Cabizzosu, in compagnia del sindaco Titino Cau e dell'onorevole Pietrino Fois, zia Peppina Boninu ha festeggiato i suoi 100 anni, circondata dall'affetto di figli, nipoti pronipoti, parenti e affettuosissimi amici. La santa messa è stata animata dalle brave ragazze del coro di Bottidda. Mamma Peppina, hanno detto i figli, è sempre e ancora grata e riconoscente a Dio per i doni e le benedizioni ricevute durante la sua lunga vita. Ad multos annos.

PRENOTA

presso il nostro Centro
UN CONTROLLO
dell'efficienza visiva



OTTICA MUSCAS

☎ 327 0341271**OZIERI • VIA UMBERTO I, 22**

LAUREA ALÀ DEI SARDI

Il 17 ottobre 2023, presso l'Università degli Studi di Sassari, Dipartimento di Scienze Umanistiche e Sociali, Maria Paola Mette ha conseguito la laurea in Scienze e Tecniche Psicologiche dei Processi Cognitivi, discutendo la tesi: "Il Burden del Caregiver". Relatore Prof.ssa Alessandra Nuvoli, Correlatore dott. Federico Zorzi. Congratulazioni alla neo dottoressa. Ad Maiora semper. A.C.



GOCEANO

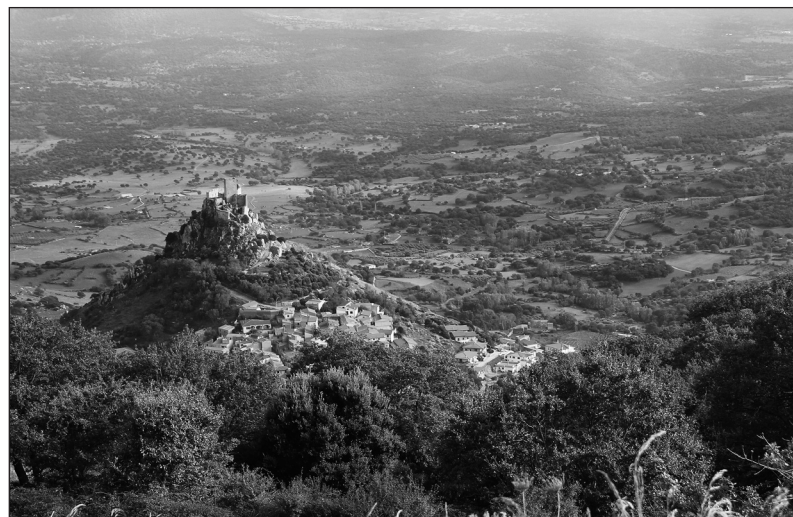
Assenti coesione solidale e collaborazione attiva

• Gianfranco Pala

Nel giugno del 2014 l'allora dinamico e attivo sindaco di Bultei, Andrea Fenu, scriveva su Voce del Logudoro una pagina che ancora oggi rimane una pietra miliare di fronte a quella che lui stesso definisce "pigrizia mentale". Pigrizia che diventata endemica, incancrenita di fronte ad un reiterato disinteresse. Scrive allora Andrea Fenu: **"Una varietà molteplice di itinerari di incomparabile attrazione da Illorai a Bultei, passando per Foresta di Burgos, Monte Pisanu, Sa Fraigada. E lo sguardo che si perde in lontananza nel mare di Sassari ed Alghero, nelle montagne del Supramonte, nella vasta Piana di Ottana con le ciminiere del mancato sviluppo, e il fiume Tirso che sonnolento percorre tutta l'alta valle della "Costera. Spettacolo ineguagliabile di un territorio di eccellenza, che non manca di stupire il visitatore o il semplice viaggiatore che, per caso, ne scopre l'incanto dei luoghi e il fascino sconosciuto, che avvolge**

i piccoli centri, sempre sull'orlo dell'abisso di una scomparsa silenziosa. Le terme e la montagna, due risorse che in altre regioni costituirebbero i punti di forza di uno sviluppo certo e sicuro, non conoscono il turismo di massa, meno ancora quello elitario. Occorre un piano in cui le comunità interagiscano in un rapporto di coesione solidale, di collaborazione attiva nell'offerta. Occorre giocare la carta vincente per uscire dalla palude dell'immobilismo e della pigrizia mentale".

Un decennio durante il quale le parole e lo stimolo offerti da Fenu sono rimasti lettera morta. Come dargli torto, come non condividere questa sua sollecitazione e come non vedere una miopia di fronte a tanta potenzialità. Sono stato testimone diretto, in questi ultimi anni, di una serie di promesse da parte della politica regionale nessuna delle quali arrivata a buon fine. Incontri tra amministratori locali e responsabili di assessorati regionali, diverse visite nei palazzi dove si decidono le sorti dei nostri territori. Ma



nulla di nulla. Silenzio assordante di fronte a proposte concrete e progetti di sviluppo. Sa Fraigada in totale, o quasi, abbandono. Foresta Burgos immersa in un desolante disinteresse. Da anni la diocesi chiede, grazie all'interessamento del comune di Burgos e dei suoi amministratori, la concessione della chiesetta di San Salvatore e della casa canonica che versano nel più desolante abbandono. Nulla di nulla! Solo promesse riamaste tali. Eppure, volendo aggiungere qualcosa al già esaustivo panorama descritto dal Fenu, possiamo vantare un patrimonio di tutto rispetto che in altre regioni avrebbe rappresentato una carta vincente. Urgente progettare insieme e dare risposte alle tante attese

che ormai si dibattono da anni. Nei palazzi si discute, molto e spesso, della crisi endemica delle zone interne ma, parafrasando una massima latina: "Mentre nei palazzi si discute sul da farsi, i nostri territori avanzano in una desolante agonia". Forse qualche man-cetta qua e là in vista delle elezioni regionali, ma questo non risolverà i problemi; e anche quelle destinate, come il ventilato bando sugli oratori, ai centri che possono mettere insieme **non meno di tre parrocchie**, in questo modo sono tagliati fuori i singoli paesi che forse necessitano di un punto di aggregazione. Insomma, passano gli anni, si alternano governanti e amministratori, ma rimangono intatti i problemi.

TULA

Grazie all'eolico si ottiene energia pulita

• Luigi Branca

Siamo nel mese di aprile del 2004. Sindaco di Tula è Tomaso Cordoni, un giovane dinamico, lungimirante, di 48 anni, il quale gode di una vivace intelligenza e di un carattere alquanto tenace. Da due legislature guida l'amministrazione del paese che conta 1680 abitanti. Il giovane sindaco, coadiuvato da una giunta di sinistra è alla ricerca di strumenti idonei a creare occasioni di sviluppo e di crescita legati all'utilizzo dei fondi della programmazione regionale. Mette quindi in campo diverse azioni mirate a valorizzare le risorse inerenti la comunità e creare condizioni favorevoli allo sviluppo. Quando viene informato che l'Enel Green Power ha pronto un progetto eolico nel nostro territorio (energie alternative) non perde l'occasione.

Ed è uno dei primi cittadini a dire sì al 'vento'; (la centrale che ospitiamo è una delle prime avviate Sardegna). Una scelta coraggiosa, la sua, che lo ha portato a dover fronteggiare una piccola minoranza la quale non ha gradito le prime 28 gigantesche pale eoliche (generatori di energia alternativa) sorte in un'area incontaminata in regione 'Su monte', ricca di sponde artefatte circondate dalla folta vegetazione endemica, immersa in un silenzio ancestrale.

In quel particolare contesto politico, Tomaso Cordoni lanciò una sfida coraggiosa che alla fine risultò vincente per l'economia del paese. Tant'è che le pale eoliche si sono moltiplicate. È bene, però precisare, che non si trattò di una sua scelta personale. Il percorso che lo portò alla realizzazione di una centrale eolica fu condiviso dal consiglio comunale e da quello



precedente. Prima della firma della convenzione definitiva, l'argomento fu oggetto di acceso dibattito in una assemblea alla quale erano invitati a partecipare tutti i cittadini, in cui non si registrarono particolari avversioni al progetto. Tomaso Cordoni svolse sicuramente un ruolo primario nel perseguire questa scelta. Rivolgendo particolare attenzione al rispetto ambientale, la convenzione con Enel

Green Power prevedeva l'esercizio della centrale per 30 anni eventualmente rinnovabili. Non si poteva quindi parlare di avventura a breve termine, e tale convenzione prevedeva anche la corresponsione di un affitto per i terreni occupati dall'impianto ed un compenso nella misura del 1,5% dell'energia prodotta e venduta. Una risorsa vitale.

Prima parte - continua

CALCIO

Ozierese corsara a Orosei. Vincono anche il Buddusò ed il Pattada, l'Atletico Bono ferma la Paulese

• Raimondo Meledina

Inizia ad entrare nel vivo il campionato di **prima categoria**, nel quale - girone C - le "nostre" si sono complessivamente ben comportate: hanno vinto, infatti, l'Ozierese a Orosei con goal di Manchia e Libonatti, il Pattada, che ha superato in casa l'Ollolai, ed il Buddusò che ha inflitto un poker di goal al Thiesi, mentre l'Atletico Bono ha fatto vedere di che pasta è fatto, imponendo lo stop a domicilio alla capolista Paulese, che viaggiava sino ad ora a punteggio pieno. Battuta d'arresto, invece, per il Bultei, che se l'è giocata sino in fondo col Pozzomaggiore, ma ha dovuto poi cedere ai padroni di casa e, nel girone D, abbastanza sorprendentemente, per l'Oschirese, superata dal Monte Alma fra le mura amiche.

Buon pareggio, infine, del Berchidda di Giuseppe Solinas a Valledoria. Paulese e Arzachena sempre testa nei rispettivi gironi, con le "nostre" che seguono da vicino e cercheranno di approfittare di eventuali passi falsi delle battistrada per conquistare posti utili per il passaggio nella categoria superiore, in un campionato che sarà senz'altro difficile e con molte pretendenti per la vittoria finale.

In "**seconda**" exploit del Bottidda, passata senza troppo penare sul campo della giovane Junior Ozierese grazie alle reti di Letizia, Musu e del folletto Diallo, e buon pari del Burgos col Minerva.

È decollato anche il campionato di **terza categoria**, nel quale militano molte squadre zonali, alcune delle quali con serie intenzioni di crescere in fretta. La prima giornata di questo



OZIERESE

campionato ha fatto registrare, nel girone E, le buone partenze del ricostituito San Nicola Ozieri, che, sul proprio campo, ha inaugurato nel migliore dei modi il nuovo corso, battendo la New Codrongianos con doppietta, manco a dirlo, del bomber Daniel Argeni, e del Nughedu San Nicolò, che ha regolato il Real Pozzo con reti dell'intramontabile Gigi Marras, 42 anni di limpida classe e non sentirli, e di G. Correddu. Nello stesso girone "solo" un pareggio per la Morese di Gianmario Manca, rientrata nell'agone dopo un anno di riflessione, mentre è stata rinviata la gara fra la Tulese e la Fulgor Sassari. Nel girone gallurese, a riposo l'Alà, l'Audax Padru ha sepolto sotto otto reti l'Atletico Maddalena ed il gran derby di inizio stagione fra il Funtanaliras

Monti e l'Atletico Tomi's Oschiri si è concluso sul risultato di 2/2 con reti di Cassotta e Loriga per i montini e di Fresu e Meloni per gli oschiresi. Fra qualche domenica prenderanno avvio anche le gare del girone di Nuoro, in cui sarà inserita anche qualche squadra del Goceano e del quale, naturalmente, riferiremo con la solita puntualità.

Nelle gare di settore giovanile, questi i risultati pervenuti: **cat. Juniores reg.li:** Calcio Budoni-Buddusò 4/0, Pattada-Atletico Bono 3/2; **cat. Allievi reg.li:** Junior Ozierese-Pizzinnos 1/2; **cat. Allievi prov.li:** Marzio Lepri Torres-Ozierese 1/11, Pattada 1974 - Academy Torres 4/5; **cat. Giov.mi reg.li:** Pizzinnos-Ozierese 2/3.

Questo è quanto, a presto e... buon calcio a tutti!!

ABBONATI A

Voce del Logudoro

Una Voce per il Monte Acuto e il Goceano

45

NUMERI
A SOLI
28 EURO

Estero 55 euro
Sostenitore 55 euro
Benemerito 80 euro

PUOI ABBONARTI UTILIZZANDO

1 Bollettino postale c.c.p. n. 65249328

Intestatario: Associazione Don Francesco Brundu - Causale: abbonamento Voce del Logudoro

2 Bonifico bancario IT02 H030 6985 0011 0000 0000 673

Intestatario: Associazione Don Francesco Brundu - Causale: abbonamento Voce del Logudoro

3 o rivolgendoti alla segreteria del giornale

Ozieri, piazza Carlo Alberto 36 - Tel. 079 78 74 12

Cell. 334 085 3343 - assdonbrundu@tiscali.it

Ricordarsi di specificare in ogni caso: nome, cognome, paese, via e numero civico



**AIUTA IL TUO PARROCO
E TUTTI I SACERDOTI CON
UN'OFFERTA PER IL LORO
SOSTENTAMENTO**

"Avevano ogni cosa in comune" (At 2,44)

La Chiesa siamo noi e il parroco è il punto di riferimento della comunità: anche grazie a lui la parrocchia è viva, unita e partecipe.

Tutti insieme lo sosteniamo - **UNITI NEL DONO** - perché siamo fratelli in questa grande famiglia.

PARTECIPA ANCHE TUI

Fai la tua offerta per i sacerdoti: anche piccola, assicurerà il sostentamento mensile al tuo parroco e a tutti i sacerdoti italiani che, da sempre al fianco delle comunità, si affidano alla generosità di tutti noi fedeli per essere liberi di servire tutti.



Dona subito online

Inquadra il QR-Code

o vai su unitineldono.it



**UNITI
NEL DONO**
CHIESA CATTOLICA